



RASSEGNA STAMPA 13 giugno 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

Imprenditori e sindacati edili incontrano il prefetto

Rendere operativo un protocollo d'intesa tra forze sociali, sindacati, imprenditori, enti ed istituzioni, avviare una piattaforma programmatica di interventi nel settore dell'edilizia e creare un osservatorio permanente che garantisca legalità, difesa occupazionale, contrasto al dumping contrattuale, tutela e sicurezza per i lavoratori. È questo l'obiettivo del percorso comune garantito dal vertice tenutosi con il Prefetto di Foggia Massimo Mariani, su sollecitazione di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, in accordo con l'Ance, l'Associazione dei costruttori edili. Nell'incontro è stata segnalata l'esigenza di rendere operativo un organismo allargato alla partecipazione degli Enti interessati, che supporti aziende e lavoratori edili nelle strategie e nei programmi per superare il momento di profonda crisi del settore. All'incontro hanno preso parte, anche, la Provincia di Foggia, l'Anci, il Comune di Foggia, l'Ispektorato Territoriale del Lavoro, l'Inps e lo Spesal. "Il settore dell'edilizia vive anni difficilissimi ed i dati della crisi sono emblematici - affermano con seria preoccupazione il Presidente dell'Ance Foggia Annj Ramundo ed i Segretari Giovanni Tarantella della Fillea Cgil, Urbano Falcone della Filca Cisl e Severino Minischetti della Feneal Uil - Da 90 milioni di massa salariale si è scesi a poco più di 38 milioni, con un calo del 60 per cento, ed il numero degli addetti al lavoro è precipitato dai 12 mila di pochi anni fa agli attuali 5 mila, un tracollo che supera il 70 per cento delle ore lavorate, frutto non solo del minor lavoro, ma anche dell'incidenza del sommerso. In pratica si lavora meno, si lavora male e le aziende non sane e non corrette pagano in nero senza garantire la sicurezza sul posto del lavoro. Buchi neri creati, anche, dal dumping contrattuale. Purtroppo, si è soliti applicare contratti fuorovivaistici, del terziario e del metalmeccanico anche in appalti pubblici, cosa che provoca la

concorrenza sleale tra le imprese e non garantisce la giusta regolarità salariale e contrattuale. Ecco perché, in accordo con l'ANCE - sottolinea Tarantino, Falcone e Minischetti - abbiamo chiesto al Prefetto l'istituzione di un Osservatorio permanente che garantisca proprio la legalità e la regolarità contrattuale. Non è più tempo da perdere, non

si possono più rimandare le azioni congiunte per contrastare il lavoro nero e grigio e per controllare le aziende che sfuggono all'applicazione del contratto edile e creano danni alle imprese serie e ai lavoratori. In più, nel corso del primo incontro tenutosi a Palazzo di Governo a Foggia, e per il quale ringraziamo il Prefetto Mariani, abbiamo ribadito l'es-

igenza di una rigorosa applicazione del Codice degli Appalti, le cui maglie larghe non devono creare blocchi, cortocircuiti burocratici e fenomeni poco chiari. Vanno valutate con fiducia verso il futuro le parole dell'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Foggia D'Emilio che ha assicurato la partenza di numerose gare d'appalto che potrebbero

Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, in accordo con l'Ance hanno incontrato Massimo Mariani

far ripartire il settore. È da evidenziare - rimarkano insieme Ance, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil - che l'intento del tavolo è quello di monitorare ed avviare le progettualità ferme presso gli enti di spesa, per problematiche burocratiche, avviando nuovi bandi che certamente metterebbero in moto l'intero settore. Lo stesso Patto per la Puglia va rilanciato e concretizzato, unita alla progettazione di Foggia in attesa di incontrare gli altri enti di spesa".

L'auspicio è che il percorso comune intrapreso da Ance e da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil serva ad individuare soluzioni efficaci per agevolare il superamento delle criticità del settore, uno dei pilastri dell'economia del territorio e che fa da traino per sviluppo e l'occupazione.



Ramundo

"Si lavora male e le aziende non sane pagano in nero senza garantire la sicurezza"



Sindacati

"Abbiamo chiesto l'istituzione di un Osservatorio che garantisca la legalità"

LA GARA D'APPALTO POTREBBE ESSERE PUBBLICATA GIÀ ENTRO QUESTA SETTIMANA: POSSIBILE AGGIUNGERE ALTRE CUCINE SE VERRANNO MESSE A NORMA IN TEMPO

Pronto il maxibando per le mense

Vale 300 milioni, c'è l'accordo con i sindacati: i centri cottura salgono da 7 a 12



SETTE ANNI Il bando per le mense vale 300 milioni di euro

● **BARI.** Potrebbe essere pubblicato entro fine settimana il maxibando regionale per il servizio mensa. Dopo mesi di polemiche, infatti, la Asl di Bari ha consegnato gli atti a InnovaPuglia. Con una novità: dai 7 centri cottura inizialmente previsti si salirà a 12, ma solo se gli ulteriori cinque riusciranno a conseguire (in tempi più o meno brevi) il certificato di prevenzione incendi.

A fronte delle 39 strutture da servire (ospedali ma anche Pta), a oggi gli unici sette centri cottura a norma sono quelli di Ospedali Riuniti di Foggia, Barletta, Di Venere e Giovanni XXIII di Bari, Brindisi, Ostuni e Castellana. Gli altri 15 esistenti, pure attualmente in uso, non sono dotati di agibilità o di «Cpi». Ai sindacati non era bastata l'assicurazione sul mantenimento dei livelli occupazionali, pure inserita nel bando: chiedevano anche di evitare il trasferimento degli addetti in altre sedi, circostanza inevitabile nel momento in cui alcuni centri cottura dovranno essere dismessi.

Alla fine, dunque, è stato trovato un compromesso. Nell'elenco delle strutture utilizzabili sono spuntate anche SS Annunziata, Martina Franca, Gallipoli e Lucera: potranno essere mantenute in esercizio se, da qui alla conclusione della procedura di gara, si doteranno di tutte le autorizzazioni necessarie. C'è poi il caso del «Fazzi» di Lecce,

dove il centro cottura dovrebbe spostarsi nell'attuale sede del pronto soccorso, che a sua volta a fine anno verrà trasferito nella struttura del nuovo Dea: in questo caso ci sarà tempo fino al 31 dicembre. In tutti gli altri casi, ci si dovrà affidare a centri cottura esterni.

Tutto questo pone ovviamente dei problemi organizzativi. Per poter utilizzare il

IL CASO DEL «FAZZI»

La cucina verrà spostata nella sede del pronto soccorso entro fine anno

«freddo-caldo» (il pasto viene cucinato e consumato subito) non bisogna superare i 30-40 minuti di distanza dal centro cottura al letto. Se la distanza è maggiore, si utilizzerà il sistema refrigerato: il pasto viene prodotto, portato sottozero e viene «risvegliato» sul luogo di consumo con appositi carrelli riscaldati. In quest'ultimo caso, tuttavia, la Regione chiederà che venga salvaguardata la qualità, in particolare imponendo la produzione del cibo giorno per giorno.

Quasi certamente la gara verrà affidata in lotto unico, ma bisognerà vedere quale sarà il prezzo a base di gara. Molto probabilmente verrà utilizzato il prezzo Anac (13,70 euro per pasto) incrementato del 20%, cioè 16,44 euro: un

modo per favorire anche la partecipazione dei «big» del settore mensa, che non avendo strutture sul territorio saranno costretti a fare investimenti. Il parametro di riferimento infatti non è soltanto il prezzo, ma è anche il progetto del servizio offerto: nella valutazione rientrerà, ad esempio, anche la qualità dell'offerta alimentare.

Il lavoro sul disciplinare di gara è durato quasi due anni. Il dg della Asl di Bari, Vito Montanaro, capofila della gara, è stato in continuo contatto con la Regione e negli ultimi giorni ha incontrato i sindacati. Critiche sono arrivate anche dai consiglieri regionali Mino Borraccino e Mario Conca. La procedura, che vale 300 milioni di euro per i prossimi sette anni, richiederà molti mesi (forse anni) per l'aggiudicazione, e nel frattempo si continua ad andare in proroga a costi fuori mercato: a Lecce, per esempio, ci sono contratti che risalgono al 1995, mentre al «Giovanni XXIII» di Bari il costo medio per giornata alimentare supera i 40 euro a paziente. Va detto che chi si aggiudicherà il servizio dovrà occuparsi anche dei pasti del personale, per i quali oggi c'è una situazione a macchia di leopardo (ci sono strutture che hanno la mensa e altre che consegnano il buono pasto). Anche in questo caso, esiste un problema di strutture perché non tutti gli ospedali sono dotati di sale da adibire a mensa.

[m.s.]

TRASPORTI

DOPO L'OK DELLA GIUNTA REGIONALE

GIANNINI: UN PASSAGGIO EPOCALE

L'assessore: «Stiamo investendo nella modernizzazione del servizio e negli standard qualitativi. Più attenzione ai disabili»



I «NUOVI» CONVOGLI ALSTOM

Arrivano anche in Puglia Jazz e Pop (in alto, la presentazione di ieri mattina a Bari): prime consegne dal prossimo anno, nel 2024 l'età media dei treni per i pendolari scenderà a 3 anni dagli attuali 30

Puglia, arrivano 43 nuovi treni In 15 anni un miliardo a Trenitalia

Sì al nuovo contratto: aumenti automatici delle tariffe per i pendolari

● **BARI.** Un miliardo di euro (in quindici anni) per i treni locali, ancora una volta senza gara d'appalto. E con un incremento importante del corrispettivo (dai 3 milioni previsti quest'anno fino ai 10 del 2032) e delle tariffe (cresceranno in automatico ogni anno tra lo 0,9% e il 5%), a fronte però di un ricambio quasi completo del parco circolante (arriveranno 46 nuovi convogli Alstom). La Regione dà il via libera al contratto di servizio con Trenitalia, che per 15 anni rimarrà padrona dei binari pugliesi dopo che i tedeschi di Arriva non hanno dato seguito alla richiesta di informazioni.

L'annuncio della firma è arrivato ieri, a margine della presentazione a Bari dei «nuovi» treni Pop (nome commerciale del Coradia Slim di Alstom, prodotto a Cuneo e già venduto in mezza Italia) che in Puglia arriveranno a partire dal 2021 con i primi 12 esemplari dei 43 concordati. Il prossimo anno dovrebbero invece entrare in esercizio i tre Jazz (ovvero i Coradia Meridian già da tempo utilizzati in Lombardia) previsti dal contratto, in cui Trenitalia assume impegni per 226 milioni tra materiale rotabile, manutenzioni, tecnologie e revamping dei convogli già in esercizio. «È un momento importantissimo per la modernizzazione del servizio, per gli standard qualitativi e per disabili - dice l'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Giannini - e questo fa parte di una strategia complessiva che riguarda anche la gomma e gli altri concessionari del ferro». Certo, la Regione farà uno sforzo non indifferente a livello economico, accogliendo quasi tutte le richieste di Trenitalia: oggi riceve circa 64 milioni l'anno, dall'anno prossimo sale a 66. «È vero ma il servizio cambia e viene rimodulato in meglio - secondo Giannini - . Il servizio operato oggi già vale 8-10 milioni in più rispetto a quello che spendiamo, e bisogna pure considerare l'investimento autonomo di Trenitalia».

Va detto anche, tuttavia, che il contratto prevede un meccanismo annuale di verifica della sostenibilità del piano economico finanziario con i ricavi effettivi: se sono inferiori di oltre il 5% rispetto a quelli previsti, scatta una revisione automatica con relativo conguaglio (a favore della Regione, ma anche di Treni-

talia). Allo stesso modo, il gruppo Fs porta a casa già da subito gli adeguamenti annuali delle tariffe, che cresceranno solo dello 0,9% nei prossimi due anni (nel 2020 si vota per la Regione...), ma di ben il 3,5% nel 2021 e nel 2026, e addirittura del 5% nel 2023: significa che gli attuali 25 milioni di ricavi da biglietteria diventeranno 30 nel 2023. A fronte di questo, la Puglia dovrebbe portare a casa alcuni sensibili aumenti a livello di standard di qualità: al termine dei 15 anni

del contratto, l'età media dei treni del trasporto regionale scenderà dagli attuali 30 anni a 3 anni, e soprattutto l'intera flotta sarà adeguata per l'accesso dei disabili.

Soddisfatto il presidente della Regione, Michele Emiliano («Quando collaboriamo con Trenitalia sappiamo di avere davanti un partner affidabile»), che ha anche ricordato l'imminente secondo anniversario della strage della Corato-Andria del 12 luglio 2016. Positivo anche il commen-

to dei sindacati (Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt Uil, Orsa, Ugl e Fast) che nell'esprimere «gratitudine a Regione Puglia e Trenitalia» annunciano che «presto chiederanno un tavolo all'azienda per supportare, oltre che con il rinnovo del materiale rotabile, anche con un adeguato numero di assunzioni (equipaggi e manutenzioni) e la necessaria formazione, l'elevato livello qualitativo delle prestazioni previste dal contratto».

[m.scagl.]

CONSIGLIO REGIONALE NUOVO PROVVEDIMENTO VARATO ALL'UNANIMITÀ

Apprendistato, sì alla legge Ci sono le «Botteghe scuola»

Leo: «Occasioni di lavoro dagli antichi mestieri»

● Il Consiglio Regionale ha approvato la legge sull'apprendistato e le norme con modifiche in merito alle «botteghe artigiane». «Questa legge - spiega l'assessore al Lavoro e alla Formazione della Regione Puglia, **Sebastiano Leo** - diventerà per la Puglia essenziale per la promozione dei contratti di apprendistato. La Regione Puglia sigilla il suo impegno a promuovere e sostenere, d'intesa con associazioni di categoria e parti datoriali, progetti per valorizzare e recuperare mestieri dell'artigianato artistico, tradizionale e abbigliamento su misura utilizzando il sistema regionale delle Botteghe Scuola».

Soddisfatto anche **Gianluca Bozzetti**, consigliere regionale del Movimento Cinque stelle e primo firmatario della proposta di legge. «I principi della proposta da noi fortemente voluta - dichiara - per la promozione dell'apprendistato e la valorizzazione degli antichi mestieri sono finalmente legge. Il provvedimento assorbe gran parte della nostra proposta di legge sull'occupabilità dei giovani presentata quasi due anni fa. Tra le altre novità introdotte grazie agli emendamenti del M5s in commissione, c'è anche la norma per promuovere contratti di apprendistato nei distretti produttivi e tecnologici pugliesi e introdurre il monitoraggio in capo all'os-

servatorio del mercato del lavoro che definisca azioni per evitare l'utilizzo distortivo dell'apprendistato».

«Il disegno di legge - è il commento del presidente della Commissione regionale Lavoro e formazione professionale **Domenico Santorsola** - si ispira al principio dell'integrazione tra funzioni in materia di apprendistato ripartite tra i diversi livelli di

Governo e tiene conto nel confronto le parti sociali. Riprende, inoltre, le norme in materia di botteghe artigiane e maestro artigiano. Le botteghe scuola sono imprese artigiane, all'interno delle quali il maestro artigiano può svolgere attività formative. La Regione riconosce specifici incentivi, nei limiti degli stanziamenti dei bilanci di previsione».

Soddisfatto anche il vicepresidente del Consiglio della Regione Puglia, **Peppino Longo**. «Il percorso e il fine che si pone la legge - spiega - non può che essere condivisibile, mirando a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e favorendo l'integrazione nella società inserendo ragazzi e ragazze in un sistema volto a valorizzare competenze e capitale umano in un'ambito, quello dell'artigianato, che in Puglia rappresenta un valore aggiunto economico, ma anche culturale e sociale».



LAVORO L'assessore Leo

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

GRANDE RICONOSCIMENTO

IL CONFRONTO

Analisi stilata intervistando allievi di 74 centri universitari italiani, le loro risposte hanno determinato la classifica

L'HANDICAP

L'alto tasso occupazionale in provincia di Foggia frena l'assunzione dei giovani laureati nelle aziende del territorio

«Chi studia a Foggia lo fa per scelta»

L'ateneo del capoluogo dauno primo in Puglia secondo il rapporto di AlmaLaurea

● Il Consorzio interuniversitario nazionale AlmaLaurea, a cui aderiscono tutti gli Atenei italiani, ha pubblicato la 20.ma edizione del rapporto sul profilo dei laureati delle Università italiane (consultando e intervistando laureati provenienti da 74 dei 75 centri di tutto il Paese). Quanto all'Università di Foggia sono stati coinvolti 1.569 laureati (tra il 2016 e il 2017) di cui 1.014 di primo livello, 346 in possesso di lauree magistrali biennali e 190 in possesso di lauree a ciclo unico. Dalla mole di dati messa a disposizione dell'Università di Foggia da AlmaLaurea, è emerso – tra le altre cose – che l'età media alla laurea è di 26,3 anni e il voto medio di laurea è di 104,5/110. Particolarmente positive le risposte fornite dagli ex studenti dell'Università di Foggia in merito a domande ritenute “chiave” (o comunque molto delicate) dagli intervistatori.

Ad esempio il rapporto con i docenti è risultato soddisfacente per l'87,7% degli intervistati, il carico di studio adeguato per il 78,8%, le aule e gli spazi didattici adeguati per il 69,9%, l'esperienza complessivamente positiva per il 90,9% di loro e, infine, il 70,2% rifarebbe le stesse scelte (sia in riferimento al corso di laurea sia in riferimento all'Ateneo, quindi all'Università di Foggia) compiute al momento dell'iscrizione. Dati che appaiono molto positivi se confrontati con quelli registrati tra le altre Università pugliesi.

Discreto ottimismo anche sul fronte dell'occupazione, che sebbene confermi una situazione pressoché immutata rispetto al passato e determinata perlopiù dalla stagnante condizione socio-economica del territorio, fa registrare qualche lieve miglioramento, pur permanendo in provincia di Foggia un tasso di disoccupazione notevolmente superiore alle province pugliesi e meridionali in genere (migliore solo a quello di alcune zone della Calabria, della Campania e della Sicilia).

L'indagine è stata condotta su 955 laureati triennali del 2016, che sono stati intervistati sulla loro



condizione socio-economica a un anno dal conseguimento del titolo di laurea. Il tasso di occupazione è risultato del 58,9%, quello di disoccupazione pari al 27,4%. Particolarmente significativo il dato sul lavoro part-time che ha coinvolto il 41,6% degli intervistati, mentre la retribuzione media è risultata essere di 1.011 euro mensili. Anche in questo caso, per rappresentare meglio la realtà dell'Università di Foggia, confrontata col resto delle realtà accademiche pugliesi.

Di indubbio interesse anche l'attrattiva dell'Università di Foggia esercitata nei confronti di studenti provenienti da altre regioni (quasi un punto percentuale in più rispetto alla media regionale), così come la maggiore percentuale di laureati in corso non solo rispetto alla media pugliese (+ 5,3% per lauree triennali e magistrali a ciclo unico) ma anche e soprattutto per quelle magistrali biennali (addirittura + 11,2% rispetto alla media pugliese e + 11,6% rispetto alla media nazionale). «Un dato partico-

Superato l'esame dalla ricerca del Consorzio AlmaLaurea

larmente rilevante – aggiunge il rettore Maurizio Ricci – se si considera il fatto che si tratta di parametri molto importanti in sede di assegnazione del Fondo di funzionamento ordinario del Miur, NdA) e in qualsiasi altra sede di valutazione. Vuol dire che la preparazione didattica e scientifica offerta ai nostri studenti, oltre che i mezzi per poterla sostenere, risultano particolarmente efficaci». Importante, inoltre, il maggior numero di tirocini riconosciuti dal corso di laurea (rispettivamente + 15,3% rispetto alla media pugliese e + 20,5% per triennali; + 7% rispetto alla media pugliese per le magistrali biennali), oltre al maggior periodo di studio all'estero rispetto alla media pugliese per le triennali (+0,8%), le magistrali biennali (+ 0,5%) e per quelle magistrali a ciclo unico (+ 9,8%).

«Qualcosa si muove ma scontiamo un gap ancora molto forte per quanto riguarda l'occupazione dei nostri laureati – spiega il rettore – a causa di un tasso di disoccupazione che, in provincia di Foggia, risulta ancora tra i più alti a livello nazionale. Ecco perché diventa per noi sempre più strategico puntare anche sul placement delle nostre laureate e dei nostri laureati, così come abbiamo egregiamente fatto con il Salone del lavoro e della creatività dello scorso maggio, che ha ottenuto un indubbio successo superiore alle più rosee prospettive. Per il resto si tratta di dati molto positivi per l'Università di Foggia, che premiano l'intenso lavoro svolto negli ultimi anni. Di sicuro si avverte maggiore consapevolezza da parte di tutti, Foggia non è un ripiego ma una destinazione scelta prima di altre. Rispetto al passato, adesso gli studenti scelgono prioritariamente di venire a Foggia. Lo vedo e percepisco ogni giorno, e questa inversione di tendenza poi si traduce nei dati che abbiamo appena ricevuto da AlmaLaurea, ma non possiamo ritenerci ancora pienamente soddisfatti e non possiamo certo abbassare la guardia. Il livello di attenzione da osservare nei confronti dei nostri studenti ed ex studenti, deve essere massimo».

TRASPORTI 450 NUOVI TRENI DAL PROSSIMO ANNO, LA REGIONE INVESTE 123 MILIONI DI EURO

Trenitalia, la Puglia in carrozza

A Michele Emiliano piace il "Pop": «Evoca il popolo e la sua energia creatrice»

Più investimenti per il trasporto regionale che si tradurranno in un rinnovo della flotta dei treni per i pendolari, in un progressivo incremento dell'offerta, in un ulteriore miglioramento delle performance di qualità. Sono gli obiettivi del nuovo Contratto di Servizio con Trenitalia, valido fino al 2032, sottoscritto ieri a Bari da Michele Emiliano, Presidente della Regione Puglia e Orazio Iacono, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Trenitalia. Presenti Gianni Giannini, Assessore delle Infrastrutture e della Mobilità Regione Puglia, Tiziano Onesti, Presidente di Trenitalia, Maria Giaconia, Direttore della Divisione Passeggeri Regionale Trenitalia e Mariella Polla, Direttore Trenitalia Regionale Puglia.

Il contratto prevede ricavi da corrispettivi medi annui di 72,3 milioni di euro e ricavi da biglietto medi annui di 31,6 milioni per un valore complessivo di 1.582 milioni in quindici anni. Grazie ai corrispettivi versati dalla Regione sarà possibile una pianificazione a lungo termine che prevede un aumento di produzione di 300mila treni*km: partendo da un'offerta di 6,3 milioni di treni*km del 2018, si passerà a 6,4 milioni di treni*km nel biennio 2019/2020 per raggiungere 6,6 milioni di treni*km a partire dal 2021.

Questo contratto consentirà a Trenitalia, facendo affidamento su un flusso di cassa costante e definito nel tempo, di programmare investimenti per 350 milioni di euro da destinare, tra l'altro, al rinnovo della flotta con l'acquisto di nuovi treni - circa 288 milioni, di cui 123,5 finanziati dalla Regione Puglia - e interventi di revamping per il miglioramento del comfort di viaggio. Saranno 43, in totale, i nuovi treni in consegna a partire dal 2021 con i primi 12 Pop, che affiancheranno i 3 Jazz che circoleranno sulle linee pugliesi dal 2019, riducendo l'età media dei convogli dai 29 anni del 2017 ai 4 anni tra il 2022 e 2023. Ulteriori 62 milioni di euro sono previsti per revamping e manutenzione ciclica dei treni, informatica e tecnologia e interventi sugli impianti.

Il servizio di smartcaring, di prossima attivazione, consentirà Trenitalia di avvisare direttamente sullo smartphone dei clienti l'andamento dei servizi ferroviari abitualmente utilizza-

LA FIRMA DELL'ACCORDO DA PARTE DI MICHELE EMILIANO CON TRENITALIA



ti. Servizi di informazione e assistenza alla clientela sempre più smart, così come l'innovativa smartcard che potrà essere introdotta su tutto il territorio. Un supporto unico su cui caricare gli abbonamenti Trenitalia oltre alle aziende di Trasporto Pubblico Locale che ne vorranno fare parte.

EMILIANO SULL'ACCORDO

“La Regione Puglia ha partecipato a questo investimento importantissimo. Un investimento complessivo da 350 milioni di euro, dei quali 123 milioni messi dalla Puglia. La Regione verifica quei servizi collettivi che sono più complessi da gestire, per consentire alla nostra cittadinanza di godere dei diritti costituzionali. E muoversi è un diritto costituzionale, non è solo un “viaggio”. Il diritto di muoversi è legato al diritto al lavoro, alla salute, alla famiglia, alla possibilità di par-

tecipare al rafforzamento dell'economia italiana”. Con queste parole il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano è intervenuto ieri, a Bari in piazza Libertà, alla presentazione del treno “Pop” di Trenitalia, i nuovi convogli tecnologicamente avanzati, comodi, ecologici e facilmente personalizzabili, insieme a Tiziano Onesti e Orazio Iacono, presidente e AD Trenitalia, all'assessore regionale ai Trasporti Gianni Giannini e al vice sindaco di Bari Pierluigi Intronà.

“La sigla del treno - ha detto Emiliano - richiama non solo un genere musicale, ma una parola della quale sono innamorato da sempre, che è la motivazione della mia vita: il popolo. Il popolo è quella energia senza della quale non ci sarebbero la gran parte delle cose che esistono. E il treno è storicamente un mezzo del popolo. La bellezza che si apprezza dal treno è una bellezza tutta italiana. Quando abbiamo la possibilità di collaborare con Trenitalia abbiamo la certezza di avere davanti un partner affidabile. Siamo a disposizione, come Regione, a ulteriori grandi passi avanti in tema di trasporti”.

In una giornata come questa, Emiliano ha voluto ricordare la tragedia ferroviaria sulla linea Andria-Corato del 12 luglio 2016: “Mancano pochissimi giorni al 12 luglio. Per noi il 12 luglio è una data pesante, che io non potrò mai dimenticare. Avere la possibilità di poter affidare le cose più care che abbiamo ad un'azienda come Trenitalia per noi è estremamente importante”.

Confindustria non teme i dazi americani sul cibo, ma una vera guerra commerciale

Le esportazioni agroalimentari italiane verso gli Stati Uniti saranno scalfite, ma solo marginalmente, dalle misure protezionistiche già adottate dal presidente Donald Trump e da ulteriori dazi, proposti o al vaglio della sua amministrazione. Ne sono convinti in Confindustria, che registra un calo globale degli scambi internazionali dello 0,4%, a seguito dei dazi imposti dagli Usa sull'import di acciaio e alluminio. Lo ha evidenziato Matteo Pignatti, esperto del Centro studi dell'associazione nazionale degli industriali, nel suo intervento al convegno: «Quale futuro per l'alimentare italiano e quali prospettive per il settore della salumeria?», organizzato ieri a Milano da Assica, a margine della sua assemblea generale. L'andamento delle esportazioni italiane di alimenti e bevande rischia, però, di essere influenzato dal generale rallentamento degli scambi commerciali in atto dal secondo semestre del 2017. «Scambi», ha affermato Pignatti, «comunque ancora preceduti dal segno più, a livello mondiale, nel primo trimestre 2018, ma purtroppo già in contrazione di quasi 2,4 punti percentuali, quando sotto la lente mettiamo le esportazioni di beni italiani».

QUALORA SI SCATENASSE UNA GUERRA COMMERCIALE FRA GLI USA E I SUOI PARTNER COMMERCIALI, secondo Confindustria, c'è da aspettarsi una riduzione del Pil globale dell'1%, mentre per il commercio internazionale il tonfo sarebbe del 3%; il calo sarebbe, invece, del 2% per il Pil globale e del 15% per gli scambi, qualora una eventuale guerra commerciale dovesse coinvolgere tutti i paesi. Dunque, per attutire il colpo di un eventuale arretramento dell'export agroalimentare italiano verso gli Usa - pari a 3,9 mld euro nel 2017 e capace di pesare per il 13% dell'export alimentare complessivo - l'Italia dovrebbe far crescere le esportazioni verso i paesi emergenti. A questo fine, una carta che le imprese del food&beverage potrebbero giocare è la salumeria. Anticipando un paio di slide tratte dall'edizione 2018 della guida «Esportare la Dolce Vita» del centro studi Confindustria con Prometeia, i cui risultati saranno presentati a giorni, Pignatti ha mostrato come l'export di prodotti di salumeria, da qui al 2023, ha margini di crescita fino al 2,9-3,2% in mercati come Emirati Arabi e Cina. Dell'1,7-1,8% in Brasile e Argentina. E dello 0,9% in Russia.

Luisa Contri



Università Buoni risultati, ma cresce il precariato e in tanti se ne vanno Laureati, il boom del Politecnico: il 74,6% trova lavoro entro un anno

di **Lucia Del Vecchio**

Il 74,6 per cento dei laureati al Politecnico trova lavoro mentre con riferimento all'ateneo Aldo Moro la percentuale scende al 62,4%. Sono i dati contenuti nell'ultimo rapporto di AlmaLaurea, che prende in considerazione 74 università italiane. Tuttavia, nel dossier viene anche segnalato che si tratta in molti casi di lavoro precario.

a pagina 5



Formazione e impiego | Il dossier

Precari con il pezzo di carta I laureati al Politecnico trovano lavoro in un anno ma è a tempo determinato

Gli altri dati

Per AlmaLaurea aumenta anche chi trova occupazione dopo la laurea all'ateneo Aldo Moro

La relazione

di **Lucia Del Vecchio**

BARI Vola il Politecnico di Bari, si mantiene a galla l'Ateneo barese. Ad un anno dalla laurea magistrale, trova lavoro il 74,6% dei laureati del Politecnico. All'Università Aldo Moro di Bari spetta un 62,4%. I trend sono in crescita rispetto all'indagine svolta nel 2016. Per

quanto riguarda il Politecnico, la percentuale di occupati, da 1 a 5 anni dal conseguimento della magistrale, supera la media nazionale del 73%.

Queste sono le buone notizie. Le cattive sono diverse: diminuiscono i contratti a tempo indeterminato e aumentano quelli precari, le donne sono discriminate rispetto ai colleghi maschi che vengono assunti più facilmente e hanno retribuzioni più alte. Per finire, l'Ateneo barese resta in retroguardia rispetto alla media nazionale dei laureati che trovano occupazione e non è attrattivo. Basti pensare che dalle altre regioni proviene solo il 7,2% degli iscritti e dall'estero lo 0,1%.

La fotografia è scattata da

AlmaLaurea nel XX Rapporto sul «Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati» di 74 università italiane di primo e secondo livello nel 2016, 2014 e 2012. Contattati, rispettivamente, a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo, le risposte dei laureati ci consegnano un quadro che stenta a tornare ai



tempi della pre-crisi, anzi ci regala un buon 4,1% di laureati magistrali nell'Ateneo del capoluogo pugliese (6% in Italia) che sceglie di andarsene all'estero perché qui non trova lavoro adeguato o perché è pagato meglio. Una tendenza che registra un aumento nella nostra regione. Quasi il 40% degli studenti dell'Ateneo barese lavora mentre studia. Il 53,7% ha iniziato a lavorare prima della laurea, circa il 30% prosegue quel lavoro, mentre il 35,7% non lavora, ma lo cerca. Praticamente da subito e riesce a trovare qualcosa entro i primi cinque mesi. Il 34% ha un contratto di lavoro non standard, cioè a tempo determinato, di somministrazione (ex interinale), a chiamata, intermittente, lavoro socialmente utile ed è impiegato per il 75% circa nel settore privato. Il 17,4% dei laureati magistrali trova lavoro nel pubblico. Il tempo indeterminato si ferma al 24%. Ma non c'è da

dormire fra due guanciali. Il tempo indeterminato comprende, come spiegano bene ad AlmaLaurea, anche il nuovo contratto di lavoro dipendente «a tutele crescenti» introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015, che di fatto agevola la risoluzione del contratto di lavoro.

E veniamo alla retribuzione media che è di 1.151 euro mensili netti per gli uomini e 798 per le donne contro una media nazionale rispettivamente di 1447 e 1175 euro al mese. Le attività riferite al commercio e alla sanità assorbono i maggiori occupati (16,7% in entrambi i settori) seguite dai servizi e dall'istruzione e ricerca. Marginale è, invece, la quota di chi lavora nel settore dell'agricoltura con una media del 2,3%. Il settore di occupazione per eccellenza per i laureati al Politecnico è quello dell'Industria, seguito dal commercio e dall'informatica. Interessanti i dati sul profi-

lo dei laureati. Quelli dell'Ateneo barese provengono per il 63,1% dalla stessa provincia della sede di studio. Dalla stessa regione arriva il 29,6% degli iscritti. Gli studenti bocchiano in sostanza l'Ateneo sotto il profilo dell'organizzazione strutturale. Se il 50,7% risponde con un "più sì che no" alla domanda se si ritiene soddisfatto del corso di laurea prescelto e più della metà lo rifarebbero, la nota è dolente quando si parla di aule, postazioni informatiche e attrezzature. Raramente adeguate le prime per il 42,1%, presenti in numero inadeguato le seconde per il 42,8% e raramente adeguate le terze per il 33,5%. Hanno partecipato al questionario proposto da AlmaLaurea 6928 su 7538 laureati di primo e secondo livello. L'identikit degli studenti è costituito prevalentemente da donne (il 65,1%). Gli uomini si fermano al 34,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● La fotografia è scattata da AlmaLaurea nel XX Rapporto sul «Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati» di 74 università italiane di primo e secondo livello nel 2016, 2014 e 2012. Contattati, rispettivamente, a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo